

Da 'La Capitanata' del 2009

## Un anonimo atto di accusa sui comportamenti sessuali dei preti all'inizio del secolo XX

di Luigi P. Marangelli

### 1. Una doverosa premessa

Quasi un secolo fa, nel 1906, nell'uscire di casa la mattina, i notabili di Conversano trovarono sotto l'uscio due anonimi fogli dattiloscritti, oggi in possesso dello scrivente, in cui venivano denunciate varie attività sessuali esercitate da 14 preti del paese. I nomi erano alterati ma in modo tale da rendere i reati riconoscibili. L'intendimento è di pubblicare il documento quale sintomo di un costume dei tempi che si ripresenta ancor oggi come scandalo sessuale, nella Chiesa di ogni nazione, oggetto dell'attenzione di papa Giovanni Paolo.

II. Per non scadere nel pettegolezzo, i nomi saranno sostituiti da numeri.

D'altra parte non si vuole generalizzare facendo torto a quei preti che invece si mantennero e simantengono fedeli al dettato sacerdotale. Liquidare *tout court* il documento come mero pettegolezzo sembra semplicistico. Invece, esso acquista una sua peculiarità se lo si inquadra nel contesto storico politico del momento: un'epoca di violento anticlericalismo che non risparmiava neppure il Papa. Stranamente vi sono coinvolti tutti gli ecclesiastici del paese ad eccezione del vescovo.

Venivano additati alla pubblica esecrazione ministri del culto che praticavano la sodomia, l'incesto, la pedofilia e rapporti sessuali a tutto andare con donne anche giovanissime e monache. Non mancavano accuse di simonia.

Si era nel pieno dell'esplosione dei movimenti socialisti le cui istanze umanitarie avevano fatto proseliti anche tra i sacerdoti: la Chiesa si permeava di socialismo.

Leone XIII (1810-1903) nel 1891 aveva emanato l'Enciclica *Rerum novarum* con la quale la Chiesa si apriva al sociale, indice di una nuova mentalità, di un nuovo adattarsi al processo d'industrializzazione che aveva messo in crisi la visione cattolica del mondo. Don Romolo Murri si fece promotore di un rinnovamento culturale nel clero, il modernismo religioso, che coinvolse, tra gli altri, don Davide Albertario direttore dell'*Osservatore Cattolico*, l'avvocato Filippo Meda e il professor Giuseppe Toniolo<sup>(1)</sup>. Nel 1899 fondò Democrazia cristiana (da non confondere con la omonima successiva) che proponeva l'avvicinamento dell'idea cattolica a quella socialista: il Cristo socialista.

Don Davide Albertario dall'intransigentismo più acceso nel 1895 passò alla parte opposta schierandosi con i "Cattolici d'azione" che sostenevano la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche. Il 7 maggio del 1898 a Milano, quando il generale Fiorenzo Bava Beccaris dette l'ordine di sparare cannonate sulle barricate dietro le quali i dimostranti si erano asserragliati per protestare contro il caropane, fu arrestato con Filippo Turati e Anna Kuliscioff. I morti furono 80 secondo il governo, 118 con 600 feriti invece per l'opposizione. La Corte marziale comminò al prelado tre anni di reclusione.

Nel Movimento cattolico italiano si agitavano due anime, una "conservatrice" o "centraiola" e l'altra "democratica" o "populista" che si fronteggiavano nell'Opera dei congressi. Aspro era il contrasto tra gli intransigenti e quelli che si battevano per un rinnovamento in senso democratico dei rapporti tra i ministri della Chiesa e i fedeli.

Alla morte di Leone XIII, nel 1903, fu eletto Pio X (1835-1914), poi santificato, di stampo conservatore, che avversò il modernismo, proponendosi di rinnovare tutto in Cristo, tacciandolo di eresia, anzi lo definì "somma delle eresie".

Ereticale è ancora oggi. Con l'enciclica *Pascendi dominici gregis* (1907) pose fine al cammino

---

<sup>1</sup> Don Romolo Murri (1870-1944), sacerdote e sociologo, nel 1899 fondò il movimento *Democrazia Cristiana* che si sciolse nel 1920, quando fu contrapposto al Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo sorto nel 1919 a Roma. Aderì al fascismo e nel 1943 ritornò in seno alla Chiesa. Morì in condizioni di estrema indigenza.

Don Davide Albertario (1846-1902), sacerdote e giornalista, direttore per oltre trent'anni dell'"Osservatore Cattolico" di Milano. Filippo Meda (1869-1939), avvocato, redattore e poi direttore dell'"Osservatore Cattolico" di Milano, fu ministro delle finanze dal 1916 al 1919, esponente di spicco del Partito Popolare, avversò il fascismo. Giuseppe Toniolo (1845-1918), economista e sociologo, insegnò economia politica a Modena e Pisa, militò a favore dei sindacati e delle corporazioni. Fra le diverse segnaliamo le opere più significative *Trattato di economia sociale* (1908-1921) e *L'unione dei cattolici d'Italia* (1908).

innovatore del suo predecessore, sciolse l'Opera dei Congressi e mise al bando don Romolo Murri. Ciononostante questi persisteva nella sua azione. Nello statuto della Lega democratica nazionale (Bologna 1905), all'art. IV comma 5, si legge:

“Tutti i soci s'impegnano ad aiutare con ogni mezzo i lavoratori nelle legittime loro rivendicazioni” (2).

Sotto le mentite spoglie di detta Lega si celava il Movimento democratico cristiano. Era il cristianesimo socialisteggiante. Nel 1905 don Romolo Murri scrisse la famosa “lettera aperta” al socialista Filippo Turati offrendogli l'alleanza politica. Sarcasticamente rifiutata. Nel 1909 fu sospeso *a divinis* perché eletto al Parlamento nelle fila del partito radicale. Per le sue idee innovatrici fu persino scomunicato.

L'atteggiamento ispirato al più rigido conservatorismo della Chiesa nelle elezioni politiche del 1905 e 1909 aveva dato la stura ad una ondata mangiapreti sempre più virulenta che la pose sotto il fuoco incrociato di socialisti, liberali e parte della Massoneria. Non mancavano gruppi di ispirazione risorgimentale.

In questo clima si sviluppò un forte anticlericalismo che riempì le cronache del settimanale satirico di ispirazione socialista, *L'Asino* (3), che frui di grande popolarità per l'atteggiamento spregiudicato e per le vignette dissacranti che prendevano di mira le alte gerarchie ecclesiastiche e poi, all'avvento del fascismo, il duce. In una di queste a Pio X veniva offerto su un vassoio, uno stivale, l'Italia. In altra del 1923 si vedeva Mussolini civettare con i capitalisti. L'8 agosto 1907, in varie città ci furono manifestazioni anticlericali che specialmente a Roma assunsero toni pesantemente ostili tanto da indurre Pio X a sospendere i pellegrinaggi nella capitale.

La dottrina sociale della Chiesa è stata recentemente ripresa con vigore da papa Giovanni Paolo II con la pubblicazione delle lettere encicliche *Laborem Exercens*, *Sollicitudo rei socialis* e *Centesimus annus*, quest'ultima pubblicata nel centenario dell'enciclica di Leone XIII.

Un qualche alito di modernismo giunse anche a Conversano, agli inizi del Novecento, quando il vescovo Mons. Antonio Lamberti istituì la “Cassa Rurale San Flaviano” per la concessione di modesti finanziamenti a contadini ed artigiani e la “Società Anonima Cooperativa di consumo a responsabilità limitata S. Flaviano - Conversano” (4). Tra l'altro istituì le congregazioni dei “Luigini” e degli “Antonini” per tenere i ragazzi lontani dalla strada. Il seminario fu intitolato a Leone XIII nel 1896 dal vescovo Casimiro Génari, l'anno prima di assurgere alla porpora, eletto proprio da papa Leone XIII. Riferisce Don Pasquale Cantalupo, attuale parroco della Cattedrale di Conversano, che il cardinale Casimiro Génari ebbe il voto di Giuseppe Melchiorre Sarto nell'Enclave del 1903 che portò quest'ultimo al soglio pontificio col nome di Pio X. Il vescovo Lamberti nella pastorale del 1901 aveva trattato solo principi teologici, mentre in quella del 1902 affrontava gli aspetti sociali richiamandosi allo spirito innovatore leoniano e ribadendo la condanna del liberalismo e del socialismo.

Ma è sotto il papato di Pio X, nella “Lettera pastorale per la Quaresima” del 1905<sup>5</sup> che riprende con toni vibranti i concetti sulla questione sociale contenuti nella *Rerum novarum* del 15 maggio 1891:

“La chiesa è quella che dal Vangelo a lei affidato trae le dottrine, per virtù delle quali la contesa tra ricchi e proletari può venire composta, o almeno raddolcita rimosse le scabrosità ed asprezze... La Chiesa cerca di migliorare lo stato dei proletari con utilissime istituzioni”.

Tenuto conto dei tempi si può senz'altro affermare che egli non è catalogabile tra gli intransigenti, come sicuramente non è un conservatore.

Conversano è una cittadina del sud-est barese (trenta chilometri dal capoluogo), appollaiata su una dolce collina (219 m sul livello del mare), le cui origini si perdono nel buio di molti secoli prima della nascita di Cristo. Religiosissima, già il V secolo la vede sede vescovile con Simplicio. Alla cima del colle è issata la mole quadra del Castello prima dei conti Altavilla, poi Bassavilla e infine Acquaviva d'Aragona. Nel raggio di qualche centinaio di metri sono distribuiti ben 18 luoghi di

2 L. Bedeschi, *I cattolici disubbidienti*, Roma, V. Bianco, 1959, p. 256.

3 “L'Asino” settimanale satirico illustrato fondato a Roma nel 1892 da Guido Podrecca (socialista riformista) e pubblicato fino al 1925 quando presero corpo le leggi liberticide fasciste. Famose le vignette di Rata Langa (anagramma di G. Galantara). Altri giornali umoristici furono “Capitan Fracassa” (1880), “Il Becco Giallo” finanziato dalla Concentrazione antifascista, diretto da Alberto Giannini, durò dal 1922 al '26 (continuò dalla Francia fino al 1933) e nel II dopoguerra “Don Basilio”.

4 Giuseppe Bolognini, *Storia di Conversano dai tempi più remoti al 1865, corredata di documenti e di tavole genealogiche*, Bari, Canfora & C., 1935, p. 226.

5 Diocesi di Conversano, *La Chiesa e il popolo*, Bari, G. Laterza & figli, 1905.

culto tra monasteri, conventi e chiese. I rapporti tra il vescovado e la contea non sono sempre stati idilliaci (vescovo Brancaccio e conte Giulio). Ai motivi di attrito hanno aggiunto esca le badesse mitrate a cominciare da Dameta Paleologo nel 1266, in aspro antagonismo con i vescovi ai quali contendevano potere e prestigio, giungendo a pretendere il baciamento dai sottoposti.

I comportamenti di preti e monache furono oggetto di critiche e pettegolezzi feroci fin da quando erano sorti ordini fondati sui voti di castità, povertà ed obbedienza. Negli scritti in Capitanata di Oronzo Marangelli si legge:

“I preti, i monaci non offrivano un esempio edificante di vita religiosa: le chiese arricchivano e davano tutte le comodità terrene a chi si dedicava al ministero sacerdotale. Il concubinaggio era comunissimo. Due preti appaiono nei nostri documenti del 1141 con figli che sono riconosciuti nei diritti ereditari almeno per l’usufrutto loro vita natural durante ... (6).

Certo noi non vogliamo generalizzare e da due esempi concludere che la vita dei preti e dei monaci era riprovevole. Ma all’atto di riconoscimento dei diritti all’usufrutto, che il diacono pretende per i suoi piccoli figli, intervengono preti e monaci ai quali per simil vita non ripugnava un riconoscimento sì chiaro. E dire che vi era già stata la riforma di Gregorio VII, ma tutti sappiamo con quanto spirito di ribellione fu accolta da molti religiosi stessi, e che essa non ebbe una pratica attuazione subito. Ci vorrà il Concilio di Trento per impedire certipubblici scandali, non con l’eliminarli, ma col non farli comparire alla luce del sole”.

Nel suo romanzo emergono aspetti del modernismo e dell’anticlericalismo sul comportamento poco ortodosso di preti configurati nel personaggio dello spretato don Flaviano (7).

## 2. Il documento inedito

Si riporta la trascrizione integrale della denuncia, omettendo uno scritto successivo che, per chi non avesse voluto capire, era stato compilato da altri per decodificare i nomignoli assegnando a ciascuno nome e cognome.

“Cittadini,

qual senso di indignazione e di rabbioso sdegno non assale noi padri, spettatori di siffatta mercenaria, subbiattiva, egoistica, nonché artificiosa ed ipocrita condotta del chiericato, che, ingiustificabile per noi!, è imperante in questo ignorante ed inquinato paesello?

Ancora una volta si lasceranno impuniti sì noti spudorati protagonisti di ripetuti fattacci, che di giorno in giorno prosternano, infangano, pervertono la morale, unica garanzia per la quiete e la pace delle nostre famiglie?

Come ricercare più la pudicizia e la onestà delle nostre figliuole, costrette spettatrici di scandalosi avvenimenti sacerdotali? Che pecorume!...

Ma via!; si vuole ancora ritenere inopportuno l’apparecchiarsi a bandire dal civile consorzio la figura viziosa ed abominevole del pseudo ministro cristiano?

Che setta bassa e menzoniera! (8)

Ma tutto passa nell’oblio in questo paese?

Mirate, mirate un po’ l’epopea dei nostri chiercuti!

1. Prete: le sue gesta sono recenti; sfacciato rapitore... via... e fuori delle...

2. Prete dal capo membro, miratelo! Un linguacciuto! O in casa o alla casina Liboriana con la sua Rosina (Italia)...

3. Prete, il musico beccaio: dai fluttuosi amplessi con la signora delle rose, passa, senza veder chiesa, 24 anni di vita campagnola da vero puledro gentiliano su quattro favorite rusticane. Vi paiono pochi 24 anni di servizio ininterrotto in manovre deliziose? Ora è stipendiato, docente di morale dal confessionale, affettuoso confidente della locale marchesa di Venezia, prodiga di sommette estorte a gente idiota e di erronea opinione.

4. Prete: padre e pedagogo affettuoso d’un prossimo giureconsulto e viaggiatore categorico in settembre per santa visita alla sua diletta suora di sant’Anna, ora defunta, indi non più viaggi.

5. Prete: pagò 100 piastre l’onore di una fanciulla polignanese ed ora... è salvo. “*Laus, gloria et honor*”.

6., 7., 8. Prete: Marca depositata della società in accomandita fra tre soli azionisti con segreteria al sagrestano maggiore della Cattedrale. Ricavato utile anno 1906: resa madre una ingenua ragazza nei pressi di S. Antuono. Di chi la paternità? Viva il triunvirato!

Il 6. Prete da solo: irrequieto vagheggiatore della pinguedine cognatesca. Nonostante deperimento, esilità sua salute, riscalda tutta notte e carica costantemente la non fedel metà del ladronesco germano.

9. Prete: inabile alla zappa perché infermiccio, si fe’ chierico. Per naturale sua tendenza, entrò per

---

6 Oronzo Marangelli, *Scritti scelti a cento anni dalla nascita*, Collana Terzo Millennio diretta da F.Mercurio, Foggia, Grenzi editore, 2002. Cfr. pergamena n. 6 del 7 giugno 1141, San Severo; n. 7 del 1 novembre 1141, San Severo; n. 12 del 13 luglio 1175, San Severo.

7 Oronzo Marangelli, *Sogno di una società di eguali*, a cura di Luigi P. Marangelli, Foggia, Edizioni del Rosone 2002.

8 Sic.

consanguineità, commilitone dello zio acquerellista, nel pappidesco e rubaiuolo recinto, al maneggio occulto, macchinoso, istrionico, per ottenere vantaggi ecclesiastici. Si capisce! Prete, Canonico, Prefetto d'ordine..., ma, zio Prefetto gli insegnò a suonare la tastiera e a guerreggiare alla sordina e... fuori dal collegio! Torna dal viaggio tutto poeta e si dà a lettere amorose; circolano le fotografie, circolano i soldi. Finalmente, lo si vede ridere con meraviglia in piazza.

Che è? Il traffico concubinesco è in perfetta rotazione. Giallognolo itterico! Fosti colto sul fatto e non puoi mentire. Inutili i tentativi soffocanti<sup>(9)</sup> della parenteria.

Unanime, la cittadinanza deplorò la reale tresca con la infuocata fornarina. Destino! Sfruttato, calunniatore e giallomatto il tuo volto appare.

10. e 11. Prete: Pur affamato e pidocchioso, il germano Primicerio è espulso all'Episcopio dall'attuale Eccellenza per attiva sodomia. Il secondo, poi, rende madre una giovane beghina, che, tuttora vedesi al secondo piano del palazzo; in perfetta forma coniugale vive con la beghina madre, ciucco e spalla corta con due fiorenti putti.

12. Prete: benché forestiero, pure non son tardate a giungerci notizie di sue non lusinghiere gesta! Ci informeremo e ne parleremo.

13. Prete: dalla aprica campagna agnanesca, ove ben furono ottemperate le sue maliziose, seducenti risatine, passò la paziente, per divisamento di un prolungato godere, in dono alla tenorile voce. Dapertutto<sup>(10)</sup>, con apparenti e simulate gherminelle servizievoli, s'introduce, illudendo<sup>(11)</sup> vigilanza, custodia, verecondia, familiarità e, abilmente schermandosi, da macchione<sup>(12)</sup> libidinoso tocca, tasta e solletica e al senso suo mingherlino scopre... le pubesche parti. Che altro tipo di mascazone! Benedetto quel saio che nasconde le infelicità! Nessuno t'accoltella? Di un po', spudorato simoniac, come bene testimonia quel tale diadema: che fa la comare di Vis a via? Ci dirai: e di tutte le altre? Si sa, ne avremmo per sei mesi a dirne! Beccone! O becco inesorabile, o piaga infaunata! O non indegno congiunto della notissima rapace progenie!

14. Prete: Per debito d'imparzialità non tralasciamo l'amico, compendio fangoso, che, se non meritevole professore di...<sup>13</sup> (e di ciò grazie al nostro Pastorello) lo sappiamo valentissimo battitore della madre.

Poverella! Se cieca, perché scacciarla di casa? Che belva! Non t'avrebbe visto lo stesso, negli scatti voluttuosi, molestare l'ex convivente e nubile sorella nel suo verginale letto, né t'avrebbe mirato di sera, imbacuccato, dirigerti alla casetta esposta al sol levante e rimanervi la notte fra madre e figlia. E tu, povera ed ingenua nipote, orfana, come andrai a marito, se palesemente asseondi le brutali tentazioni di chi si maschera zio? O novella e donataria nipote, libertinella abituale, corri, corri a saziare le brame del lussurioso e brutale tipo. Che bell'esempio sacerdotale! Che occulto e sporco manovratore!

Quanta doppiezza! Giù la maschera, gufo reale, campione di estorsione familiare!

Butta, butta la sottana al germogliato grano e... via di qui fetida figura, pozzanghera che imbratti la dignità umana, parenti, casa e patria. Puff!

Degli altri fra non molto. Accusandovi, o cittadini, il nostro fermo volere di esordire una buona volta per la spazzatura della malsana figura pretile e fiduciosi di riuscire ad illuminare le ottenebrate menti della massa, pur non ancora scevra di pregiudiziali incisioni, ci volgiamo animosi a te, o santo duce, o gran cavaliere dell'umanità, affinché il tuo spirito aleggi nella nostra mente, infiammi i nostri cuori, onde giungere all'adempimento di quel voto, che, sorto spontaneo nell'animo di liberali ed onesti cittadini, fu soffocato dalle sinistre insinuazioni di siffatta diabolica<sup>(14)</sup> setta".

L'invettiva contro il "chiericato" di Conversano, ricca di indicazioni precise, stilata con linguaggio forbito e castigato, raccoglieva malignità diffuse in tutto il paese. Per mitigarne la portata si disse essere opera di un monaco che, scoperto in flagrante congiungimento con una giovinetta, era stato allontanato dall'ordine. Ma da una attenta lettura si evince una chiara matrice politica (liberali onesti cittadini) con un fermo richiamo ai doveri sacerdotali rivolto ai ministri cristiani di pretto stampo conservatore e antimodernisti.

Il canonico Giuseppe Bolognini, nelle biografie dei vescovi Génari e Lamberti riportate nella sua storia di Conversano, non fa cenno del modernismo più importante movimento che attraversò la Chiesa all'epoca pur essendone un testimone. Il silenzio era la sua condanna più ferma come si evince dalle parole dedicate al vescovo Domenico Lancellotti (1919-1932): *Nulli tacuisse nocet, nocet esse locutu*

---

9 Soffocanti.

10 Sic.

11 Forse "eludendo".

12 Forse "vecchione".

13 Omissis.

14 Forse "diabolica".